

## RECENSIONI **Libri ricevuti** **A cura di Roy Menarini**

Qualche nota esplicativa: i seguenti volumi sono arrivati al direttore e alla rivista da parte di case editrici in vista di lettura informativa e di recensione. Dunque, rispolverando una rubrica che esisteva nella versione precedente, cartacea di *Cinergie*, abbiamo pensato che fosse utile dare conto dei titoli che seguono, con una sintesi su contenuti e interesse dei singoli libri. La mancata sistematicità dell'elenco è dunque dovuto alla sua natura di "libri ricevuti", che non pretende dunque di essere esaustiva.

### **Maurizio Grande, *Marco Ferreri* (Bulzoni, 25 euro)**

Dopo aver finalmente potuto godere, questa estate alla Mostra del Cinema di Venezia, della versione integrale (con sequenza a colori) del formidabile *Break Up – L'uomo dei palloni* (se ne parla nell'articolo da Venezia), è sempre utile tornare a Marco Ferreri. E per riparlarne giunge l'intelligente pubblicazione curata da Alessandro Canadé degli scritti di Maurizio Grande. Si tratta della monografia che il critico scrisse per *Il Castoro* – uno dei testi più acuti sul regista – cui vengono aggiunti numerosi saggi che Grande compose su differenti testate, fino a comporre una silloge intensa e particolarmente unitaria dell'autore. Si riconfermano, anche leggendolo oggi, la forza critica di Grande, il piacere della scrittura, e soprattutto la penetrante pratica analitica. La prefazione di Roberto De Gaetano costituisce poi una premessa essenziale di ciò che si sta per leggere, grazie a una lettura più "identitaria" del cinema di Ferreri, visto attraverso le nozioni di scetticismo e di grottesco. La postfazione di Canadé, infine, tira le fila delle abbondanti letture grandiane. Da avere nella propria biblioteca critica.

### **Roberto De Gaetano, a cura di, *Lessico del cinema italiano, Vol. III* (Mimesis, 28 euro)**

A proposito di identità nazionale espressa (o meglio incarnata, partecipandovi e formandola) da parte del cinema italiano, giunge a conclusione l'impegnativa e ricchissima opera curata da Roberto De Gaetano, cui va dato atto di aver individuato una modalità teorica (e editoriale) molto acuta per lo studio della nostra cultura cinematografica. Oltre a una nuova infornata di lemmi, redatti da un gruppo al solito affiatato e competente di colleghi (Marabello, Scarlato, Uva, Malavasi, Cervini, ancora Canadé, e Ruggero Eugeni con un ottimo pezzo sul concetto di "Vacanza" nel cinema italiano), si aggiunge a chiusura una limpida postfazione di Francesco Casetti (dedicata alle forme e formule della nostra storia per immagini, ciascuna legata a faglie e rotture che – più della continuità – definiscono la fluidità della produzione nazionale). Alla fine dei tre volumi, si confermano con evidenza la completezza del progetto, la sua originalità, e la sensazione che si ripartirà da qui per futuri studi organici sul cinema italiano.

### **Fabrizio Fogliato e Fabio Francione, *Jacopetti Files. Biografia di un genere cinematografico italiano* (Mimesis, 30 euro)**

Nel cinema italiano, come noto, si esprimono anche eccessi e radicalismi, su cui è necessario soffermarsi. Da alcuni anni – sia pur circondato da una competenza ormai diffusa alimentata dalla cinefilia bis – la produzione critica e editoriale sta compiendo una ricostruzione documentata di registi eccentrici come Paolo Cavara e lo stesso Jacopetti. Questo nuovo studio monografico di uno dei cultori più competenti in materia, Fabrizio Fogliato, affiancato dal bravo Fogliato, aggiunge altri tasselli. Il tema è noto: *Mondo cane, Africa addio, Addio zio Tom*, il Mondo Movie insomma. Francione e Fogliato lavorano contemporaneamente su Jacopetti e sul genere "shockumentary", ricostruendo il fenomeno di culto attraverso interviste, testimonianze, sondaggi critici, materiali editi e inediti, contributi originali e un corredo fotografico tratto da archivi pubblici e privati.

## RECENSIONI **Giancarlo Lombardi e Christian Uva, a cura di, *Italian Political Cinema* (Peter Lang)**

Il volume collettaneo si situa perfettamente nel vortice dei nuovi studi sul cinema italiano, che stanno affiancando esperti locali e ricercatori internazionali: studi molto proficui per la disamina del cinema nazionale moderno e contemporaneo. I nomi sono quelli che poi si ritrovano nell'indice, da O'Leary a Bisoni, da Hipkins a O'Rawe, da Renga a Nerenberg, da Russo ad Antonello, oltre agli ormai veterani Millicent Marcus, Vito Zagarrò o Marsha Landy, più molti altri che solo per motivi di spazio non citiamo. Ciascuno prende in analisi un film, o un gruppo di film, mescolando sostanzialmente approccio critico, cultural studies, sociologia dei media e storiografia contemporanea, con un mosaico di formidabile vivacità. Moretti, Sorrentino, Giordana, Luchetti, Vicari, Garrone, Amelio, Martone, la commedia, il cinema civile e molti altri topic sono affrontati nel più ampio contesto – quello del concetto di politico e di "impegno" – cui si allude fin dal titolo. Ovviamente il testo ha caratura internazionale ed è interamente in inglese.

## **Pier Maria Bocchi, *Invasion Usa – Idee e ideologie del cinema americani anni '80* (Bietti, 18 euro)**

L'autore non ha bisogno di molte presentazioni per i cinefili, visto che Bocchi, critico e selezionatore, ha prodotto parecchi studi sul contemporaneo in questi anni. Sebbene gli anni Ottanta siano da qualche anno in via di riesame, il cinema americano rimane sempre un po' schiacciato dal decennio precedente e da quello successivo, confinato al vintage e alla nostalgia vagamente reazionaria. Bocchi invece rilegge e riscrive i film del decennio con un'ampia contestualizzazione storico-produttiva, assai utile, nella prima parte, senza nascondere alcuna scomoda verità sui sistemi di pensiero vigenti. Nella seconda invece sceglie un ampio numero di film (non esattamente quelli che ci si sarebbe potuto aspettare superficialmente) che vengono brevemente analizzati uno per uno. Questo secondo blocco dell'interessante volume colpisce un po' meno nel segno, a causa inevitabilmente della rapidità con cui ciascuna pellicola viene affrontata. Prefazione di Mario Maffi.

## **Nicola Dusi, *Contromisure. Trasposizioni e intermedialità* (Mimesis, 17 euro).**

Il volume riesplora – senza considerarle archiviate – alcune parole chiave del dibattito recente come intermedialità, rimediazione, transmedialità. Per farlo, si atrezza con case studies su alcuni personaggi transmediali, dopo una ricca e utile introduzione teorica. Ovviamente molti diversi sono gli esempi scelti, come *Il deserto dei Tartari* di Zurlini riletto grazie all'intertestualità della pittura metafisica; i molti film tratti da *Le avventure di Pinocchio*; oppure *Paranoid Park* di Van Sant, e Don Chisciotte rispetto agli innumerevoli adattamenti (spesso incompiuti) del romanzo, tra cui quelli con la regia di Pabst, Welles, Gilliam. La seconda parte del volume è dedicata ai rapporti intermediali tra cinema, teatro e musical (tra adattamenti e varianti), con le analisi di *Fanny e Alexander* di Bergman; di *Smoking – No Smoking* di Resnais; e di *Jesus Christ Superstar* di Jewison. Si passa quindi alle strategie paratestuali di trailer, videoclip, DVD, titoli di testa (forme brevi dell'audiovisivo, analizzate già in passato da Dusi in un libro rimasto molto celebre). C'è infine un epilogo, sugli aspetti teorici della traduzione intersemiotica e del transmedia storytelling.

## **Santos Zunzunegui, *Lo sguardo plurale* (a cura di Maria Cristina Addis, Bulzoni, 20 euro)**

Si tratta di uno dei rari casi di traduzione di studiosi spagnoli. Zunzunegui, come segnala il nome, è basco, è nato nel '47 e insegna all'Università del suo paese. Ha raccolto i suoi saggi, che leggiamo qui per la prima volta in italiano, dedicati principalmente a una lettura modernista del classico hollywoodiano, e al moderno vero e proprio. Brecht, Godard, Daney sono tra le firme di riferimento del pensiero di Zunzunegui, che si iscrive nello stream di teorici che individuano ancora oggi nel cinema uno scarto, una marca, una differenza, uno sguardo disassato che lo rende irriducibile – tema di fondo non sempre convincente, ma poi riscattato dai singoli articoli, molto interessanti e acuti. Uno di quei casi in cui la disarmonia della raccolta permette di saggiare meglio la vivacità intellettuale dell'autore invece che

**RECENSIONI** perdere in compattezza. Quelli su La Cava e Val Lewton i pezzi più stimolanti. Prefazione della curatrice, densa postfazione di Luca Venzi.

**Paolo Noto e Sara Pesce, a cura di, *The Politics of Ephemeral Digital Media: Permanence and Obsolescence in Paratexts* (Routledge, hard cover 90 sterline)**

Il volume rielabora – ma facendosi volume del tutto autonomo – un convegno di qualche anno fa tenutosi a Bologna per Media Mutations. Questa la premessa: “In the age of ‘complex TV’, of social networking and massive consumption of transmedia narratives, a myriad short-lived phenomena surround films and TV programs raising questions about the endurance of a fictional world and other mediatized discourse over a long arc of time. The life of media products can change direction depending on the variability of paratextual materials and activities such as online commentaries and forums, promos and trailers, disposable merchandise and gadgets, grassroots video production, archives, and gaming. This book examines the tension between permanence and obsolescence in the production and experience of media byproducts analysing the affections and meanings they convey and uncovering the machineries of their persistence or disposal”. Rcomandato a tutti coloro che sono interessati alle mutazioni medialità in atto.

**David Bruni, Antioco Floris, Massimo Locatelli, Simone Venturini, a cura di, *Dallo schermo alla cattedra – La nascita dell'insegnamento universitario del cinema e dell'audiovisivo in Italia* (Carocci, 24 euro)**

Ecco il primo grande tentativo di sistematizzare la storia della disciplina cinematografica nel contesto delle università italiane. Si tratta di una vicenda notoriamente complessa, e persino in alcuni casi ancora ribollente, per cui non deve essere stato facile assumere la giusta distanza. Eppure, lo sforzo storiografico e documentale dei curatori è stato enorme, coadiuvato dai saggi che si sono occupati di singole sedi. Rileggere la storia delle cattedre di cinema, dei rapporti con l'associazionismo e i circoli, dei verbali della libera docenza, del percorso di Chiarini, Micciché, Verdone, Milano, Roma, Firenze, Genova, Cagliari, Bologna, Torino e così via, tutti con le proprie specificità geopolitiche, significa offrire un servizio alla ricostruzione della cultura cinematografica italiana (una storia complessiva tuttora da affrontare: a quando una vera e propria opera monumentale?). Come spiegano i curatori: “Ripercorrendo gli snodi più significativi di un dibattito multidisciplinare e osservando le tappe dell'affermazione di un'inedita disciplina scientifica, studiosi di diversi atenei italiani rispondono alle domande poste dagli attuali sviluppi del settore degli studi cinematografici e dei media audiovisivi in un momento di trasformazione radicale dei suoi oggetti di ricerca, nella consapevolezza che riflettere attentamente sul passato può aiutare a cogliere meglio le sfide e le opportunità del futuro”, ed ecco perché il quadro 1945-70 è quello più utile a comprendere la vicenda.

**Yasujirō Ozu, *Scritti sul cinema* (a cura di Franco Piccolo e Hiromi Yagi, con una prefazione di Dario Tomasi, Donzelli, 26 euro)**

Si è molto parlato di questo libro di importanza capitale. I meriti del testo sono almeno due. Il primo è che – pur non essendo un teorico vero e proprio – Ozu commenta la propria opera, il cinema giapponese, il linguaggio del cinema e l'arte in generale, con una lucidità, precisione e calda ironia tali da conquistare anche i più tetragoni a ogni pensiero astratto. Il secondo è che i curatori hanno fatto davvero un lavoro improbo, non solo attraverso una introduzione chiarissima e una suddivisione dei materiali assai condivisibile (vedi il capitolo sulle missive dal fronte, forse il più struggente), ma anche per gli apparati attentissimi, dove ogni nome o figura evocata da Ozu negli scritti viene spiegata, sfiorando il concetto di edizione critica vera e propria. Gli scritti sono il frutto di una selezione delle note del maestro giapponese, concepiti in un arco di circa trent'anni, dal 1931 al 1962. I commenti sui suoi film, nonché sulle tecniche

**RECENSIONI** del cinema, di cui non ama affatto il concetto di “grammatica”, sono quanto mai preziosi e – diciamola tutta, con un po’ di retorica – per una volta ci fanno scoprire quanto l’umanità espressa dalle sue pellicole si ritrovi intatta nel diario intimo dell’autore, dopo tutte le volte che abbiamo invece scoperto psicologie contorte e grette dietro immensi capolavori.

**Antonietta Buonauro, *Trauma, cinema e media. Immaginari catastrofici e cultura visuale del nuovo millennio* (Bulzoni, 16 euro)**

Il volume è il frutto delle ricerche di una giovane studiosa, introdotta nel volume da Veronica Pravadelli, che spiega quanto i *trauma studies* siano ancora poco conosciuti in Italia. Il volume di Buonauro è un ottimo varco d’ingresso per chi vuole saperne di più. E se la prima parte può apparire compilativa – per come introduce il tema teorico del trauma dalle origini della psicoanalisi fino alla scuola di Yale – in verità è particolarmente utile per il lettore italiano. Seguono poi alcune letture ravvicinate di film e argomenti molto significativi per la parte trauma/media, come i puzzle movies di Nolan, Tykwer ecc. o la rappresentazione dello tsunami, sulla quale vi sono pagine davvero condivisibili, che costeggiano anche i post-colonial studies. Talvolta – proprio con i film postmoderni protagonisti del “mind game” con lo spettatore – l’interpretazione rischia di smarrire l’aiuto che i film studies offrono, ma sono mancanze minori per un saggio decisamente riuscito.

**Luca Barra, Tiziano Bonini e Sergio Splendore, a cura di, *Backstage – Studi sulla produzione dei media in Italia* (Unicopli, 15 euro)**

Il volume offre una ricognizione amplissima e davvero promettente su una branca di studi di sicuro valore, appunto le analisi delle forme produttive, che talvolta stenta ad affermarsi qui da noi – o forse è disseminata sotto altro nome in differenti approcci. Il vantaggio di chiamare in questo modo i succitati studi non è però solamente nominalistico, visto che anzi permette di costruire – con metodologie certe, ovviamente – un punto di osservazione decisivo, specie in un contesto frantumato come quello contemporaneo (e anche dentro una prospettiva storiografica). Se l’ambito televisivo può apparire prioritario, vista la collana (Mediascapes) che ci ha già abituato a lavori di questo ambito, vi sono nell’indice collettivo altre direzioni (giornalismo, radio, cinema, musica). L’introduzione a sei mani e i primi tre saggi – sempre dei curatori, ma questa volta singolarmente – sono quelli più centrali, poi seguono studi di caso e infine chiude un saggio finale, molto riuscito, di John T. Caldwell che cerca di osservare i *production studies* nella loro irrazionalità con uno sguardo “razionalmente ironico”.

**Filippo Baracchi, *Cambiamo programma* (Marcianum Press, 11 euro)**

In questo libro, giovane studioso mette a frutto i percorsi di ricerca nei centri mediologici tedeschi (Karlsruhe in particolare) con questa finalità: “In un’Europa ibrida in cui i concetti di identità e cittadinanza sono continuamente messi in discussione, è necessario legare il tema della migrazione all’analisi dei media, sempre più socialmente pervasivi. Il volume è un invito a ripensare i media – vecchi e nuovi – come occasione di narrazione sociale affinché sviluppino modelli europei di rappresentanza e di informazione tali da costruire senso e significato”. E proprio la dimensione europea, molto seguita da alcuni dei migliori *television studies* recenti, fa la forza del volume, corredato da alcune interviste a autori e programmatori decisamente interessanti.

**Andrea Rabbito, *L’onda mediale. Le nuove immagini nell’epoca della società visuale* (Mimesis 25 euro)**

L’approccio è molto denso e si inserisce nel contesto della teoria estetica. Il volume, come spiega lo stesso autore, “segna la tappa conclusiva di una tetralogia dedicata alle illusioni e agli inganni che vengono prodotti dalle nuove immagini fotografia, cinema, televisione e video” e serve a mettere in evidenza le

**RECENSIONI** differenze che le separano, e sono state analizzate le peculiarità dei nuovi mezzi di rappresentazione che, grazie al susseguirsi delle innovazioni tecnologiche, riescono a produrre la sensazione sempre più suggestiva di una presentazione della realtà e di un'onda mediale che travolge lo spettatore e lo trasporta "in uno spaesante perfetto doppio del reale". Anche Rabbito, come altri docenti e studiosi contemporanei, trova nella modernità un luogo di pensiero tuttora proficuo e una prassi di pensiero in grado di produrre teoria anche nell'epoca dei new media. Il libro è appassionante, talvolta cerebrale, in ogni caso stimolante per le sue oltre 400 pagine fitte di analisi.

**Marco Dalla Gassa, *Orient (to) Express. Film di viaggio, etno-grafie, teoria d'autore* (Mimesis, 30 euro)**

Originalissimo il campo di indagine del volume: il cinema dedicato all'Asia da cineasti europei tra anni Cinquanta e Settanta. Scritto con spirito di "viaggio culturale", il libro ci consegna un quadro molto ampio, dove tutti i nodi teorici (dall'esotismo e orientalismo alle routine dell'odeporico, dalla prassi d'autore al concetto di film di viaggio) vengono affrontati senza – ed è ciò che più importa – sudditanza psicologica nei confronti dei maestri del passato, tra cui Antonioni, Pasolini, Marker, Malle ecc. L'ampia strumentazione bibliografica, per forza di cose non limitata ai film studies, stimola la lettura, anch'essa non breve, e provoca alcune riflessioni sul presente e sulla nostra relazione tanto con il cinema d'autore quanto con la rappresentazione dell'Oriente. Giova ricordare che Dalla Gassa cura, insieme a Federico Zecca, la sezione "Orienti/Occidenti" della rivista Cinergie che state leggendo.

**Renato Stella, *Corpi virtuali* (Mimesis, 18 euro)**

Ottima la ricerca di Stella, docente dell'Università di Padova. Non si tratta – va detto subito – di un volume sul porno nell'era del web, bensì della pubblicazione e analisi dei risultati di una ricerca sui giovani, fatta direttamente sul campo, e sulle loro reazioni di fronte alla sessualizzazione della società contemporanea e in particolare alla disponibilità di pornografia online. La lettura è illuminante, e ci offre squarci talvolta prevedibili, altre volte assai meno, sulla risposta, sulle paure, sui desideri, sui pericoli, sulle tensioni che la rappresentazione esplicita dell'erotismo suscita sulle nuove generazioni. O, come spiega l'autore: "Questo libro è uno dei primi tentativi di ricostruire una parte dei processi di socializzazione all'identità di genere e alla sessualità, che i consumi erotici del web rappresentano per i giovani adulti, a partire dal significato che essi stessi vi attribuiscono".

**Fabrizio Fogliato, *Luigi Scattini. Inferno e Paradiso* (Edizioni Il Foglio, 15 euro)**

I meriti di Scattini li ricorda l'autore stesso: "Luigi Scattini ha ideato e realizzato un film epocale come *Svezia inferno e paradiso* e ha fornito al grande musicista Piero Umiliani la possibilità di esprimere tutto il suo talento attraverso le colonne sonore da lui composte. Scattini ha lavorato con mostri sacri del calibro di Buster Keaton, ha portato nel cinema italiano l'esuberante Jayne Mansfield, ha condotto regie al fianco di star internazionali come Robert Taylor e Anita Ekberg, ha fatto entrare nell'immaginario collettivo dell'epoca il corpo vellutato di Zeudi Araya, ha indagato – primo fra tutti – il mondo del cinema a luci rosse ai suoi albori. Ma Luigi Scattini è stato anche colui che ha curato il doppiaggio dei più importanti film internazionali degli ultimi decenni e, all'inizio della sua carriera, è stato un fine e raffinato documentarista riconosciuto e pluripremiato a livello mondiale". Si tratta di un volume collettivo, con l'analisi completa della sua opera, attraverso saggi e interviste (di Fogliato, Jan Švábennický, Fabio Zanello e altri), immagini inedite e testimonianze.

**Pietro Bonfiglioli, *Scritti per l'arte e per il cinema*, a cura di Vittorio Boarini (Edizioni Cineteca di Bologna, 18 euro)**

Il volume fa riemergere la figura di un intellettuale sincero, schivo e carismatico, che ha operato

**RECENSIONI** soprattutto nel territorio bolognese, facendo il critico d'arte ma anche il critico cinematografico. Di entrambe le attività, il volume curato da Vittorio Boarini, dà una ricca silloge di testi e saggi a commento, restituendo una pratica critica avveduta, intensa e acuta quale oggi manca sempre più anche alla "nouvelle critique" dell'era digitale. Interessante per tutti, ricordando poi che Bonfiglioli fu tra i promotori di una Cineteca Comunale quale quella bolognese, poi trasformata di recente in fondazione, dunque un uomo lungimirante e delle istituzioni.